

★ **MARIA NEI FATTI** ★ A Napoli ogni 25 del mese una Messa in onore della Madonna che accoglie i desideri di maternità



La chiesa di Santa Maria del Parto a Napoli affacciata sul mare tra Posillipo e Mergellina. Sotto, il parroco padre Salvatore Perrella, 71 anni. A lato, il simulacro della Madonna del Parto, invocata per la grazia di un figlio o per il buon esito della gravidanza.



«UNA DEVOZIONE NATA COME ATTO DI FEDE NEL SUO PARTO VERGINALE»

Immersa in uno scorcio d'incanto tra la collina di Posillipo e il mare di Mergellina, la chiesa di Santa Maria del Parto dal 1530 attira frotte di pellegrini, donne in dolce attesa o novelli sposi, che vengono a chiederle la grazia di un figlio, o del buon esito della gravidanza. La statua della Vergine, dopo un restauro di nove mesi, è tornata a risplendere sull'altare maggiore: «È stato molto commovente, abbiamo potuto godere del suo sorriso materno e della tenerezza del Bambino che tiene in braccio», dice il parroco, il mariologo



Padre Perrella con Gianpiero Fortunato, che si è occupato del restauro della statua durato quasi nove mesi. A destra, l'interno della chiesa che fu fondata nel 1529 dal poeta Jacopo Sannazaro (1457-1530), come recita la targa all'ingresso (a lato, il dettaglio). Sotto, la sua tomba.



QUESTA CHIESA DI S MARIA DEL PARTO FU FONDATA NEL 1529 DAL POETA JACOPO SANNAZARO COADIUTORIA PARROCCHIALE. FIN DALLA SUA FONDAZIONE, FU ELEVATA, IL 24 MAGGIO 1925, A PARROCCHIA AUTONOMA DA SUA EMINENZA IL SIGNOR CARDINALE ALESSIO ASCALESI ARCIVESCOVO DI NAPOLI, RICONOSCIUTA CIVILMENTE DALLO STATO ITALIANO, CON DECRETO REALE DI SUA MAESTÀ VITTORIO EMMANUELE III DI SAVOIA RE D'ITALIA MONUMENTO NAZIONALE

È un panorama mozzafiato, tra i più suggestivi della città, quello che si scorge dall'alto della chiesa di Santa Maria del Parto a Napoli, collocata tra la collina di Posillipo e il mare di Mergellina. Nel mezzo delle bellezze paesaggistiche e dei capolavori artistici, è la Madonna del Parto il fiore all'occhiello di questo luogo, da sempre un santuario de facto, dove dal 1530 accorrono da ogni parte d'Italia donne in dolce attesa e coppie di novelli sposi per chiederle la grazia di un parto sereno, o di un figlio. Ancora oggi, ogni 25 del mese, la chiesa diventa meta di centinaia di pellegrini che vengono a chiedere grazie di maternità e molti sono i favori che la Madre sparge da qui. Ne parliamo col nuovo parroco, il mariologo padre Salvatore Perrella, OSM, già rettore del Marianum di Roma.



padre Salvatore Perrella, che presiede la seguitissima funzione mensile, in cui, spiega, «si celebra la giornata della vita e per la vita. Testimonianze di benefici? Moltissime. L'ultima riguarda una coppia di Piacenza, che già in passato aveva invocato la Madre Celeste perché la donna era andata incontro ad aborti spontanei nei primi mesi. Dopo il pellegrinaggio qui, è rimasta incinta, ma questa volta tutto è andato per il meglio. Il piccolo Lorenzo era lì con loro, mentre mi raccontavano la loro gioia, portando in dono dei fiori a Maria»

Padre Perrella, qual è l'origine di questa profonda devozione popolare?

«La chiesa nasce come un grande atto di fede nel parto verginale di Maria, fiorito nel cuore del grande poeta Jacopo Sannazaro, terziario dei Servi di Maria, il quale, oltre ad aver dedicato a questo tema la sua opera più famosa, il *De partu Virginis* – scritta nell'arco di ben 30 anni, divisa in tre libri, per un totale di 1443 versi –, decise di edificare qui una chiesa proprio in onore della Madonna del Parto. Al termine della sua vita, con un testamento redatto, non a caso, la notte di Natale del 1529, qualche mese prima di morire, la lasciò in eredità ai frati Servi Di Maria, che continuano a prendersene cura, rispettando la grande devozione popolare che culmina nella festa patronale della Madonna del Parto, celebrata ogni anno nella quarta domenica di Avvento».

Quest'anno la festa è stata speciale. Perché?

«Sì, quest'anno l'evento è stato eccezionale, anzitutto per la data, perché ha coinciso proprio con la Vigilia del Santo Natale. Questo ci ha regalato una grande emozione e allo stesso tempo ci ha dato modo di riflettere sul fiat della Madre collegato al fiat del Figlio: Maria dà la vita al Verbo di Dio e Lui viene al mondo per dare a noi la Vita, una nuova umanità tutta rinnovata e abbellita. La Madonna del Parto è la Madonna del "sì". E anche noi, attraverso il nostro "sì" a Dio, con umiltà, intelligenza e fede, come Lei potremo generare Cristo per noi e per gli altri. Questo vuol dire superare il devozionismo e vivere un'e-



Sopra, l'insediamento di padre Perrella come nuovo parroco in Santa Maria del Parto il 18 giugno 2023: al centro, l'arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico Battaglia, 61 anni. Sotto, il concerto dell'Orchestra mandolinisti napoletani del 29 maggio 2022, nella chiesa partenopea, dove si è esibita il soprano Paola Fiudi.



sperienza di fede viva».

Quest'anno, poi, la statua risplendeva più del solito sopra l'altare maggiore...

«Questo è stato un ulteriore motivo di grande gioia. Dopo un restauro durato quasi nove mesi, il simulacro, opera del Citarelli, ha riacquisito tutto il suo splendore ed è finalmente tornata nella nostra chiesa a novembre. L'intervento è stato eseguito dal laboratorio di re-

stauro dell'Università Suor Orsola Benincasa, con la supervisione della Soprintendenza dei Beni culturali. È stato molto commovente poter ammirare la bellezza dei colori rinnovati della sua veste rossa e del suo manto blu stellato. Abbiamo potuto godere del suo sorriso materno e della tenerezza del Bambino che tiene in braccio».

Che cosa accade esattamente ai piedi di questa Madonna il giorno 25 di ogni mese, dunque anche il prossimo 25 gennaio?

«Ogni 25 del mese qui si celebra la giornata della vita e per la vita. Arrivano molti pellegrini a chiedere la grazia di un figlio e noi li accogliamo con un programma di preghiera, che prevede alle ore 18 il Santo Rosario e mezz'ora più tardi la Messa, sempre con un pensiero mariano. Poi, l'esposizione del Santissimo Sacramento, quindi la benedizione della Madre della Vita e la recita dell'antica preghiera di intercessione per il dono di un figlio che si eleva da questo luogo fin dal XVI secolo. Spesso seguono delle brevi testimonianze spontanee, mentre alcuni tornano a far visita alla Vergine coi bimbi piccoli avuti a seguito della sua



Sopra, padre Perrella (in primo piano nel tondo) sul pulpito durante l'omelia. Sotto, davanti all'arcivescovo Battaglia con gli altri prelati alla processione d'ingresso della Messa del 18 giugno scorso.



intercessione per ringraziarla».

Ci può riferire qualche grazia ricevuta di cui è venuto a conoscenza?

«Riferirò il primo e l'ultimo episodio di cui sono stato testimone. Ero appena arrivato qui due anni fa, quando ricevetti la visita di una coppia di Lecco. Mi raccontarono la loro storia: sposati da più di 12 anni, non riuscivano a concepire un figlio. Dopo aver tentato di tutto, vanamente, erano venuti qui ed erano rimasti soli in chiesa a pregare per più di quattro ore. Nove mesi dopo avevano due figli in braccio e quel giorno erano tornati a ringraziare la Madonna. Un mese fa, invece, è arrivata una coppia di Piacenza. Anche loro avevano già pre-

gato al cospetto della Madre Celeste in passato, perché la signora non riusciva a portare a termine le gravidanze e aveva avuto tanti aborti spontanei. Dopo il pellegrinaggio, è rimasta di nuovo incinta, ma questa volta tutto è andato per il meglio ed è nato il piccolo Lorenzo, che era lì con loro, mentre mi raccontavano la loro gioia, portando dei fiori in dono alla Madonna».

Se dovesse scegliere una Parola di vita per questo luogo, quale indicherebbe?

«La Madonna del Parto è legata al Vangelo dell'Annunciazione, molto caro da sempre ai Servi di Maria. E la parola più forte che risuona da questo luogo è



La Madonna del Parto realizzata nel 1865 da Francesco Citarelli (1790-1871) prima del restauro del 2023.

«Nulla è impossibile a Dio». La potenza dell'intercessione e l'onnipotenza di Dio sono la nostra speranza. Non a caso, la ritroviamo mediante i bambini, la via dei bambini, la via dei piccoli, quella indicata dal

Bambino Gesù. È Lui che ci dà la vita, la pace e la giustizia. Il messaggio che parte anche da qui è che il nostro Dio non è indifferente, ha pathos, ha passione per noi e interviene ogni volta che noi ci rivolgiamo a Lui, specie se con la mediazione di Maria».

Padre Salvatore, che progetti ha per il nuovo anno per la valorizzazione del tesoro artistico e culturale della sua parrocchia?

«Con l'aiuto di alcuni benefattori abbiamo già fatto restaurare il grande quadro dell'Addolorata di scuola napoletana risalente al XVII secolo. Adesso vorrei poter fare lo stesso per la tela dell'Adorazione dei Magi di W. Cobergher, del XVI secolo. E ho in progetto di insediare un museo delle opere della chiesa e della provincia napoletana dei Servi di Maria che sono confluite qui. L'arte è una via magnifica per tendere alla bellezza di Dio. È importante che la Chiesa offra questa via della bellezza che passa per i capolavori artistici, come per la tenerezza dei bambini, per la dolcezza delle madri, per l'amore scambievole, per la fraternità universale. Questa è la bellezza che salva e vince sulla bruttezza e sulla brutalità di questo mondo».

Francesca Giordano
© Riproduzione riservata

Il dipinto dell'Addolorata conservato nella cappella a Lei dedicata in Santa Maria del Parto. A lato, quella che custodisce San Michele che scaccia il demonio, di Leonardo da Pistoia (1502-1548): due opere in attesa di restauro.

